



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO
Sede di BEIRUT



RELAZIONE **ANNUALE** 2020

SEDE AICS BEIRUT
Libano e Siria

INDICE

1 - Il Libano nel 2020

1.1 Il contesto libanese	4
<i>La rivoluzione mancata</i>	5
<i>Il crollo del sistema economico</i>	6
<i>Il Covid-19</i>	8
<i>L'esplosione al porto di Beirut</i>	9
<i>Il Paese dei rifugiati</i>	10
<i>La Cooperazione nel contesto di crisi del Libano</i>	11
1.2 La Strategia della Cooperazione Italiana	11
1.3 Le nuove iniziative	12

2 - La Siria nel 2020

2.1 Il contesto siriano	17
2.2 La strategia della Cooperazione Italiana	18
2.3 Le nuove iniziative	19

3 - I settori d'intervento

3.1 Ambiente	21
3.2 Agricoltura	22
3.3 Aiuto Umanitario in Libano	23
3.4 Aiuto Umanitario in Siria	24
3.5 Beni Culturali	25
3.6 Infrastrutture	26
3.7 Sociale / Diritti Umani	27
3.8 Sviluppo Locale	28
3.9 Gli interventi dopo l'esplosione del 4 agosto	29
3.10 Progetti promossi	30
3.11 Cooperazione Delegata Unione Europea	30
<i>RSCP</i>	31
<i>ISOSEP</i>	31

1 - Il Libano nel 2020



Superficie:

10.452 km²

Popolazione:

5.000.000 (stimata)

Forma di governo:

Repubblica parlamentare

Capitale:

Beirut

[TORNA
ALL'INDICE](#)



1.1 Il contesto libanese

Il Libano vive da quasi due anni la sua peggiore crisi economica, sociale e politica dalla fine della guerra civile nel 1990. Un anno fa ha dichiarato il default, il sistema bancario è di fatto bloccato e la lira libanese ha perso in 18 mesi l'87% del suo valore. Una crisi aggravata dallo stallo politico e dalla pandemia di Covid-19. Il governo si è dimesso nell'agosto del 2020, dopo la devastante esplosione del porto di Beirut, e fino ad ora (maggio 2021) la classe politica non ha ancora trovato un accordo per formare un nuovo esecutivo. Tutto questo ha colpito un Paese dove servizi pubblici, mercato del lavoro e tessuto sociale erano già messi a dura prova dalla presenza costante di più di un milione di rifugiati siriani. L'effetto più macroscopico di questa crisi complessa è stato il rapido precipitare di una gran parte della popolazione al di sotto della soglia di povertà, circa il 50% secondo le stime della Banca Mondiale.



La rivoluzione mancata

I primi mesi del 2020 registrano il declino della forte rivolta popolare che era divampata alla fine dell'anno precedente. Infatti, nell'ottobre del 2019 la storia del Paese dei Cedri sembrava sul punto di una nuova drammatica svolta. A seguito della presentazione della Legge finanziaria, che prevedeva nuove tasse e nuove privatizzazioni, il 17 ottobre in tutto il Libano sono esplose manifestazioni, che hanno di fatto paralizzato il Paese per mesi. I risultati di queste massicce proteste sono stati la caduta del Governo presieduto da Saad Hariri e un'accelerazione della crisi economica.

Il processo che ha portato i libanesi a scendere in piazza ha radici profonde che possono essere fatte risalire alle scelte di politica economica che hanno preceduto lo scoppio della guerra civile (1975 – 1990), e che sono state perseguite dopo la sua fine. L'intreccio tra un sistema economico, che fin

dal principio ha seguito i dettami del laissez faire, penalizzando i settori produttivi a favore del sistema finanziario e bancario, e il sistema consociativo, ha gradualmente portato a conseguenze disastrose, che si sono ripercosse sul sistema politico, su quello economico e sul tessuto sociale. Tuttavia i massicci capitali immessi nell'economia libanese per la ricostruzione post bellica, provenienti dall'Arabia Saudita, dalla diaspora libanese, da investitori Europei, e dai donatori Internazionali hanno consentito di mascherare le distorsioni presenti nel sistema consentendo all'élite politica di continuare ad utilizzare la retorica del "miracolo libanese" nascondendo così la crescita del debito pubblico e i fenomeni di corruzione. A questo va aggiunto che, dopo la fine della guerra civile, il processo di privatizzazione di interi settori pubblici ha subito una forte accelerazione, comportando un graduale e sempre più marcato ritiro dello Stato dalla fornitura dei servizi di base: sanità, elettricità,

TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

approvvigionamento idrico ecc. Ciò ha comportato la crescita di diversi attori, che si sono sostituiti allo Stato nell'erogazione dei servizi primari. Il processo di sostituzione dello Stato si è ancorato al sistema consociativo/confessionale che si è adattato alle nuove trasformazioni in corso mostrando la sua resilienza.

Il crollo del sistema economico

Il Libano da anni vive una profonda crisi economica, aggravata dalle croniche carenze dei servizi pubblici essenziali, come scuola e salute. Dal 2012 la crisi occupazionale e dei servizi è stata ulteriormente amplificata dalla presenza costante di circa un milione e mezzo di cittadini siriani.

L'intreccio, che caratterizza il Paese sin dalla sua

nascita, sempre più profondo tra Stato, sistema economico-finanziario e sistema settario ha avuto come conseguenza più evidente il default dello Stato libanese. Le cause del default sono da ricercarsi nell'impossibilità di mantenere un sistema basato sulla parità dollaro-lira libanese che negli anni si è dimostrata sempre più insostenibile. L'aumento dei tassi di interesse da parte della Banca Centrale Libanese ha favorito l'afflusso di dollari necessario per mantenere tale parità e per consentire le importazioni di beni primari (dal momento che il sistema produttivo libanese è pressoché inesistente: l'agricoltura conta tra il 6 e l'8 percento dell'intero sistema produttivo e il settore industriale si assesta tra il 15 e il 20 percento); tuttavia ciò ha causato una crescita smisurata del debito pubblico e del disavanzo verso l'estero



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT



delle partite correnti che, nel corso degli anni, non sono state più compensate dalla capacità del sistema economico-finanziario libanese di attrarre capitali che invece, negli anni passati, era stata garantita anche dall'esistenza del segreto bancario. Un anno fa il Governo ha dichiarato il default, il sistema bancario è di fatto bloccato e la lira libanese ha perso in 18 mesi l'87% del suo valore.

L'economia libanese sta assistendo a una forte contrazione. A causa delle pressioni del mercato dei cambi, le imprese stanno affrontando una crisi di liquidità, in particolare per quanto riguarda il commercio e le filiere produttive.

Il Prodotto Interno Lordo nel 2020 è diminuito del 20%, una contrazione pesante che segue quella del 6% del 2019 e quella dell'1,9% del 2018. L'inflazione nel 2020 è salita dal 10% di gennaio al 46,6% di aprile, all'89,7% di giugno fino a raggiungere nel mese di ottobre il 137%. Sulla base degli indicatori macroeconomici di marzo 2020, si stima che la povertà sia aumentata dal 25,6% del 2012 al 45%, mentre il tasso di popolazione che vive in povertà estrema è cresciuto dal 10% del 2012 al 22% nel 2020 (dati Banca Mondiale).

A scandire questa discesa vertiginosa il crollo del valore di cambio tra la Lira Libanese e il Dollaro USA. Nel 1997 Beirut fissava un "peg" a 1.507

contro il biglietto verde, che nell'ultimo anno e mezzo non ha più retto alla fuga dei capitali. Sul mercato nero, adesso un dollaro si scambia contro 12.700 lire, pari a una svalutazione di quasi il 90%. E questo spiega la ragione per cui la crisi del Libano si aggrava ogni giorno di più. Poiché il paese importa circa l'80% dei beni che consuma, il collasso della lira decima il potere di acquisto degli stipendi. A dicembre, l'inflazione era aumentata di oltre il 145% su base annua.

I prezzi dei generi alimentari risultavano aumentati del 400%, cioè quintuplicati in appena 12 mesi. Analizzando il paniere-tipo, si capisce quanto la situazione sia grave. Un litro di latte oggi costa intorno a 10.000 lire contro le 3.000 di due anni fa, prima che iniziasse la crisi. Al cambio ufficiale, significherebbe un costo di oltre 6 dollari, mentre con il cambio vigente sul mercato nero sarebbero circa 80 centesimi di dollaro.

Ancor più pesantemente il rincaro di prodotti come l'olio per cucinare, schizzato da 2.000 a 31.000 lire dal 2019 ad oggi, il riso, passato da 1.100 a 6.400 lire per un chilo, e il pollo da 2.800 a 23.000 lire per chilo. Intanto lo stipendio medio è di 2.140.000 lire, che al cambio ufficiale farebbero 1.420 dollari, ma nei fatti vale meno di 170 dollari al mese.



Il Covid-19

A febbraio del 2020 anche in Libano si registrano i primi casi di Covid-19, e la prima reazione del Governo è molto decisa. Dai primi di marzo a luglio il Paese è letteralmente paralizzato, chiuse tutte le attività economiche e produttive tranne quelle essenziali e tutte le frontiere, chiuso anche l'aeroporto di Beirut. Queste misure draconiane hanno ottenuto il risultato di contenere il dilagare dell'epidemia, ma il prezzo da pagare sul piano economico e sociale di giorno in giorno diventava difficilmente sostenibile. Dall'estate la battaglia del Libano contro l'epidemia si è così trasformata in una continua alternanza di chiusure e riaperture stabilite dalle autorità, ma mai troppo rispettate dalla popolazione, soprattutto nelle aree dove più

forte mordeva la crisi economica. In questo modo l'epidemia è letteralmente dilagata e alla fine dell'anno si contava una media giornaliera del 27% di tamponi positivi su quelli effettuati, in numeri assoluti quasi 350.000 contagiati e 4.000 morti su una popolazione di circa 5 milioni di abitanti. In Libano non scarseggiano solo i posti in terapia intensiva o semplicemente in ospedale, ma mancano anche farmaci elementari, come alcuni antibiotici, usati in tutto il mondo per curare i malati di polmonite da Coronavirus. L'epidemia ha assunto rapidamente i connotati di un'emergenza umanitaria che, secondo le Nazioni Unite, colpisce soprattutto la popolazione dei rifugiati. Per l'UNRWA i rifugiati palestinesi in Libano hanno tre volte più probabilità di morire per Covid rispetto alla popolazione libanese.

TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT



L'esplosione al porto di Beirut

Il 4 agosto 2020 alle ore 18.08 è una data che rappresenta un nuovo doloroso spartiacque della storia recente del Libano. Quel giorno al porto di Beirut esplodono, per ragioni ancora sconosciute, 2.750 tonnellate di nitrato di ammonio stoccate da anni nell'hangar n. 12. La devastante esplosione ha causato morte e distruzione di proporzioni inimmaginabili: 7.000 feriti, più di 200 morti e centinaia di migliaia di sfollati. Gran parte del porto di Beirut, cruciale per le importazioni da cui il paese dipende per l'80%, è stata distrutta, i quartieri limitrofi sono stati duramente colpiti e sono stati rasi al suolo o danneggiati molti edifici storici, che si erano miracolosamente salvati dai lunghi anni di guerra civile (1975-1990) e dalla speculazione edilizia della

ricostruzione. L'esplosione ha anche distrutto parte delle riserve di grano e di medicinali stoccate nei silos e negli hangar del porto e gravemente danneggiato gli ospedali presenti nei quartieri colpiti, già in gravi difficoltà per la gestione della pandemia di Covid-19.

La stima complessiva dei danni ammonta a 4.600 milioni di dollari. Il dato è fornito dalla Banca Mondiale nel suo rapporto, realizzato in collaborazione con le Nazioni Unite, l'Unione Europea e le istituzioni libanesi. A questa cifra va sommata quella relativa alla perdita stimata per l'economia tra i 2.900 e i 3.500 milioni di dollari. Tra i settori più colpiti quello alimentare, dei trasporti e dei beni culturali. >Si stima che per la ricostruzione dei beni pubblici saranno necessari tra i 1.800 e i 2.200 milioni di dollari.



Il Paese dei rifugiati

Il prolungato conflitto in Siria ha provocato una grave crisi umanitaria e ha aumentato l'instabilità politica, sociale ed economica in tutta la regione. In Libano la presenza protratta dei rifugiati ha incrementato la competizione per l'accesso al mercato del lavoro, ha contribuito al deterioramento dello stato delle infrastrutture pubbliche e ha limitato le già ridotte capacità delle istituzioni nazionali di fornire servizi pubblici di qualità ai loro cittadini. Il Libano è il Paese con la più alta concentrazione di rifugiati pro capite al mondo. I rifugiati siriani registrati dall'UNHCR al 5 luglio 2020 sono 892.310. Donne e bambini costituiscono l'81% dei rifugiati siriani, di cui il 55,5% ha meno di 18 anni e il 55%

vive al di sotto della soglia di povertà estrema.

Tenendo conto dei siriani che non hanno effettuato o rinnovato la registrazione all'UNHCR, le autorità libanesi hanno stimato a 1,5 milioni il numero di cittadini siriani presenti nel Paese.

I rifugiati siriani si aggiungono ai circa 470.000 palestinesi e ai circa 18.000 rifugiati di altre nazionalità, compresi iracheni, sudanesi ed etiopi.

La vulnerabilità dei siriani in Libano è accresciuta dal loro peculiare status giuridico, oltre a non avere la protezione accordata dallo status di rifugiato, molti di loro non hanno ottenuto la residenza legale, e hanno dunque difficoltà di accesso ai servizi essenziali. Nel 2019, solo il 22% dei rifugiati siriani in Libano ha ottenuto la residenza.

TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT



La Cooperazione nel rinnovato contesto di crisi del Libano

Sebbene la precaria situazione politica abbia sicuramente influito sulle attività sul campo della cooperazione internazionale, l'AICS Beirut ha messo in atto una serie di misure idonee a garantire gli obiettivi degli aiuti al paese, talvolta anche riorientando gli interventi. Per i progetti che, invece, prevedono una maggior partecipazione degli attori istituzionali locali, come già segnalato per il 2019, si sono registrati ulteriori rallentamenti nella loro esecuzione, in particolare i progetti finanziati a credito d'aiuto, e una certa difficoltà a garantirne la sostenibilità.

Su un altro versante la crisi economica del Paese ha influito in maniera rilevante anche sull'operatività della Sede AICS di Beirut, che ha rischiato di restare ingessata dalla arbitraria decisione delle banche commerciali libanesi di bloccare ogni trasferimento di fondi presso banche estere. Solo un serratissimo lavoro di sinergia con la Sede centrale, con le controparti e con la Rappresentanza diplomatica nel paese, ha assicurato che le restrizioni bancarie decise unilateralmente dagli Istituti libanesi non inficiassero il buon esito dei programmi.

La Sede di Beirut ha infatti in gestione circa 30 milioni di Euro annui per progetti di emergenza e re-

sistenza da realizzare in Siria e in Libano, attraverso call of proposal indirizzate a OSC italiane. Nel 2019 tra i fondi gestiti dalla Sede circa 25 milioni di Euro erano depositati presso gli istituti della banca locale AUDI, la metà di questi destinati a progetti di aiuto umanitario in Siria.

Nonostante le restrizioni bancarie poste dall'Associazione delle Banche Libanese, l'impossibilità di poter operare trasferimenti di fondi in valuta, la Sede ha garantito la continuità delle iniziative in campo, con un'attenzione massima all'emergenze sanitarie, umanitarie e sociali determinate non ultimo dall'esplosione del porto di Beirut.

1.2 La Strategia della Cooperazione Italiana

Nel 2020 abbiamo continuato a sostenere gli sforzi per la progressiva stabilizzazione e lo sviluppo della vita socio-economica e politica del Paese, valorizzando l'importante ruolo svolto dal settore privato in questo senso. Attiva sia nel quadro delle iniziative di emergenza che in azioni di collaborazione bilaterale allo sviluppo, la Cooperazione italiana rappresenta uno dei partner di riferimento per il Governo libanese, tanto da divenire interlocutore privilegiato per molti settori e anche nelle strategie di intervento dedicate a porre rimedio al dramma della crisi siriana nel Paese.



La Sede AICS di Beirut lavora con le istituzioni libanesi, con le Agenzie delle Nazioni Unite e con le OSC in tutto il territorio nazionale, finanziando iniziative che rientrano nei piani di sviluppo e di risposta alle diverse emergenze fatti propri dal Governo del Paese. In particolare il lavoro della Cooperazione Italiana fa riferimento al “Lebanon Crisis Response Plan” (LCRP), il piano strategico nazionale sviluppato nel 2014 dal Governo del Libano con il supporto tecnico delle Nazioni Unite e il contributo finanziario della comunità internazionale. Nell’ambito del LCRP i nostri settori prioritari d’intervento sono istruzione, salute e livelihood. Stiamo anche partecipando all’elaborazione e alla definizione operativa del “Lebanon Reform, Recovery and Reconstruction Framework” (3RF), una risposta globale all’esplosione nel porto di Beirut e alla crisi del Paese. Un programma, lanciato da UE, ONU e WBG, di ripresa e ricostruzione, che punta a collegare la risposta umanitaria immediata e gli sforzi di ripresa e ricostruzione a medio termine per mettere il Libano sulla via dello sviluppo sostenibile.

All’inizio del 2020 la Sede AICS di Beirut aveva in gestione numerosi progetti in corso, in avvio e programmati per un valore di circa 380 milioni di Euro finanziati sia a dono che a credito d’aiuto, per un totale di 101 iniziative.

1.3 Le nuove iniziative

Nel 2020 si è ritenuto opportuno razionalizzare le iniziative, concentrandole su tre settori prioritari: sviluppo economico, sostegno istituzionale e sviluppo sociale. Sono, così, state delineate quattro nuove iniziative sul canale ordinario, e otto nuove iniziative di risposta alla crisi siriana, per un totale di circa 20 milioni di Euro. Nell’ambito degli impegni assunti in seno alla Conferenza di Bruxelles per il 2020, l’Italia ha confermato 45 milioni di euro da suddividere tra i Paesi maggiormente coinvolti dalla crisi siriana. In particolare, per quanto riguarda la componente relativa alla risposta delle conseguenze della crisi siriana, dal 2012 ad oggi, la Cooperazione Italiana ha finanziato in Libano iniziative di aiuto umanitario (emergenza e resilienza) per un valore di circa 116 milioni di Euro. Dal 2016 ad oggi ogni anno l’impegno italiano si è confermato costante garantendo un pledge di circa 45 milioni di euro l’anno in risposta alla crisi siriana per tutti i paesi coinvolti (Libano, Siria, Giordania, Iraq). Di tali fondi per il Libano sono stati destinati una media di circa 18 milioni l’anno.

In linea con le priorità fissate dal documento triennale di Programmazione e tenendo conto degli impegni derivanti dagli anni passati, l’Italia ha continuato a giocare un ruolo primario nel processo di sviluppo e di stabilizzazione del Paese. La programmazione 2020, continuando nell’impegno di uno sviluppo inclusivo e perseguendo gli obiettivi fissati dai Sustainable Development Goal, si è allineata agli strumenti di pianificazione del Governo del Libano facendo riferimento ai piani di



sviluppo previsti dalle varie Istituzioni coinvolte con lo scopo di migliorare le condizioni di vita della popolazione più vulnerabile.

Con la programmazione 2020 si è cercato di favorire il nesso umanitario-sviluppo che in Libano è particolarmente rilevante. In considerazione dei notevoli impegni pregressi citati, e visto il considerevole importo per le nuove iniziative "crisi siriana", per quanto riguarda il Libano, per il 2020 si è cercato di creare le opportune sinergie tra le iniziative di emergenza e quelle di sviluppo al fine di giungere ad una Programmazione organica e coerente di tutti gli interventi da finanziare nel 2020, si è tenuto conto, inoltre, per le iniziative in risposta alla crisi siriana, della continuità con quanto realizzato dal 2012 ad oggi che coerentemente con gli impegni assunti dal Governo italiano alle Conferenze di Londra (febbraio 2016) e Bruxelles (conferenze del 2017, 2018 e 2019), si sono focalizzati nei seguenti settori: educazione, salute, protezione e livelihoods.

Tra le iniziative destinate al sostegno delle comunità più vulnerabili sia rifugiati che libanesi nel 2020 sono stati realizzati i seguenti progetti:

- Contributo di 4.5 milioni di Euro per l'iniziativa "Accesso ai servizi scolastici per i bambini

libanesi e rifugiati", da realizzare in concorso con OSC italiane. L'iniziativa sostiene le famiglie vulnerabili (libanesi e rifugiati) a coprire una parte dei costi legati alla frequenza scolastica, e favorisce l'inserimento scolastico dei bambini rifugiati e dei bambini con disabilità.

- Contributo di 2 milioni di Euro a UNICEF per l'iniziativa "Riabilitazione di scuole pubbliche e fornitura di arredi e attrezzature scolastiche". L'iniziativa permette al sistema educativo nazionale di disporre al termine della crisi d'infrastrutture scolastiche migliorate.

- Contributo di 1 milione di Euro al PAM per l'iniziativa "Programma alimentare scolastico", realizzata all'interno di scuole pubbliche.

- Contributo di 1,5 milioni di Euro a UNRWA per l'iniziativa "Rafforzare la resilienza dei rifugiati palestinesi provenienti dalla Siria mediante l'assistenza sanitaria". Tale contributo è in linea con i finanziamenti erogati negli anni scorsi a UNRWA, e contribuisce a garantire l'erogazione di servizi essenziali a favore della popolazione palestinese.

- Contributo di 1,75 milioni di Euro a UNHCR per l'iniziativa "Rafforzare la resilienza dei rifugiati siriani in Libano mediante l'assistenza sanitaria".

L'iniziativa permette la copertura parziale o totale d'interventi di assistenza sanitaria secondaria e terziaria a favore di rifugiati siriani presso ospedali pubblici libanesi.

- Contributo di 1,5 milioni di Euro a UNICEF per l'iniziativa "Garantire l'accesso al diritto all'acqua e ad un ambiente salubre ai bambini rifugiati e alle loro famiglie negli insediamenti informali". L'iniziativa permette di operare all'interno degli insediamenti informali di rifugiati siriani mediante la pulizia e trattamento delle latrine, l'erogazione di acqua potabile e la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e educazione all'igiene.
- Contributo di 1 milione di Euro al Lebanon Humanitarian Fund (OCHA).

Nel corso dell'anno l'AICS di Beirut ha lavorato cercando di rimodulare i suoi interventi per rispondere efficacemente alle richieste dettate dal rinnovato quadro sociale ed economico libanese.

La risposta immediata alla prima emergenza del dopo esplosione si è concretizzata nei finanzia-

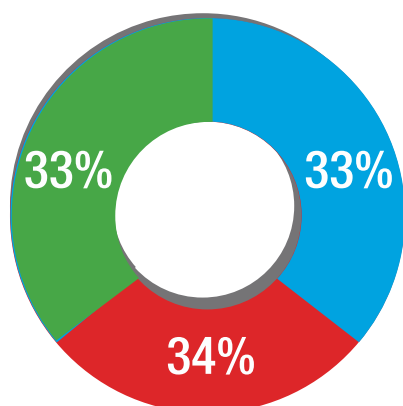
menti per un totale di circa 3,2 milioni di Euro erogati alla Croce Rossa libanese, a ICRC e di OCHA per attività capaci di fronteggiare la duplice emergenza, quella del post esplosione e quella dell'epidemia di Covid-19. Sono stati inoltre distribuiti 2.303 pacchi alimentari, nell'ambito di un'iniziativa del Ministero degli Affari Sociali, alle famiglie più vulnerabili del Paese. Sono stati lanciati due bandi per le OSC, per 9 milioni di Euro per finanziare progetti di cash for work con l'obiettivo di contribuire a mitigare le difficoltà economiche della popolazione libanese e di quella dei rifugiati siriani.

Nel 2020 la Sede AICS di Beirut ha gestito per il Libano, tra fondi a dono e a credito d'aiuto, un ammontare totale di 378.237.461,12Euro per complessive 101 iniziative.

Inoltre, nel corso dell'anno sono state deliberate 15 nuove iniziative per un ammontare di 29.085.000 Euro. L'erogato totale è stato pari a 24.5 milioni di euro. L'Italia rientra tra i primi dieci donatori del Libano

LIBANO INIZIATIVE IN CORSO	NUMERO	IMPORTO
Numero e importo di tutte le iniziative a dono in corso nel 2020	94	124,930,575.15
Numero e importo di tutte le iniziative a credito in corso nel 2020	7	127,577,456.90
Iniziative credito d'aiuto in fase di formulazione		125,729,429.07
Totale numero e importo di tutte le iniziative a dono + credito in corso nel 2020	101	378,237,461.12

iniziative a dono e crediti d'aiuto nel 2020



- iniziative a credito d'aiuto in fase di formulazione
- iniziative a dono
- iniziative a credito d'aiuto in corso

Per quanto riguarda le iniziative a dono queste sono suddivise tra aiuto umanitario, progetti promossi da OSC e iniziative di sviluppo bilaterale o multilaterale

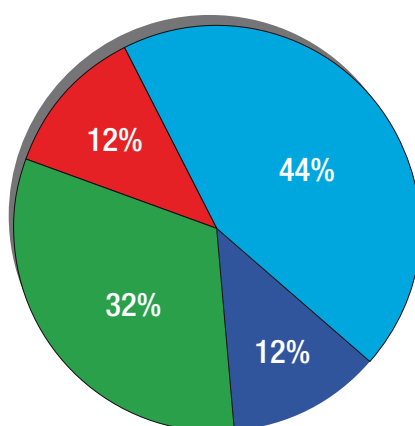
LIBANO INIZIATIVE IN CORSO PER CANALE DI FINANZIAMENTO

NUMERO

IMPORTO

Iniziative di Aiuto Umanitario	39	54,192,631.00
Iniziative Promossi da OSC	11	15,211,628.15
Iniziative di sviluppo bilaterale	17	40,222,630.00
Iniziative di sviluppo Multilaterale	27	15,303,686.00

iniziative a dono nel 2020



- aiuto umanitario
- promossi
- iniziative di sviluppo bilaterali
- iniziative di sviluppo multilaterali

2 - La Siria nel 2020



Superficie:

185 180 km²

Popolazione:

18,906,907 (2017)

Forma di governo:

Repubblica parlamentare

Capitale:

Damasco

[TORNA
ALL'INDICE](#)

2.1 Il contesto siriano

Il conflitto siriano rappresenta una delle maggiori crisi umanitarie della storia recente in termini di protezione e tutela dei diritti dei civili inclusi quelli più vulnerabili.

Nella Siria è oggi economicamente al collasso, non pacificata e divisa. Un gruppo legato ad al-Qaida e' fortemente presente la provincia nord-occidentale di Idlib, mentre i ribelli sostenuti dalla Turchia controllano alcuni tratti lungo il confine, i curdi siriani, sostenuti dagli USA, controllano parte del nord-est e da Damasco, Bashar al-Assad , con l'appoggio Russo, governa sul resto del Paese.

A pagare il prezzo più alto è stato il popolo siriano. Il numero dei morti è stimato tra i 400.000 e i 500.000, circa la metà civili. UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, valuta che siano 5,5 milioni i profughi siriani in giro per il mondo e che un numero ancora maggiore sia quello degli sfollati interni al Paese. .

In Siria, che non è stata risparmiata neppure dalla pandemia di Covid-19, sono più di 13 milioni le persone che hanno bisogno di assistenza umanitaria. Nel solo 2020 il valore della lira siriana è crollato del 78%, i prezzi dei generi di prima necessità sono arrivati alle stelle e l'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Secondo l'UNICEF circa il 90% dei bambini ha bisogno di assistenza



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

umanitaria, tra loro oltre mezzo milione al di sotto dei cinque anni soffre di ritardi nello sviluppo a causa della malnutrizione cronica e circa 2,45 milioni non frequentano la scuola.

La popolazione ormai è stremata, l'Humanitarian Needs Overview (HNO, stima che 11,7 milioni di persone, su 18 milioni di siriani, abbiano bisogno di assistenza umanitaria, di cui 5 milioni con bisogno acuto. Geograficamente, le aree con la maggior parte delle persone che hanno necessità di aiuto sono Aleppo, Damasco Rurale e Idleb. Si deve anche sottolineare l'onere continuo che grava sulle comunità ospitanti che accolgono un gran numero di sfollati. Molte sono le criticità per poter fornire l'assistenza necessaria alle popolazioni in Siria, tra cui: limiti di accesso a molte aree, il continuo sfollamento, l'esposizione alle ostilità e l'accesso limitato a beni e servizi di base.

Milioni di siriani si sono rifugiati nei paesi vicini con limitate prospettive di rientrare in patria, a causa della convergenza di fattori che ne aumentano la vulnerabilità quali: il perdurare delle ostilità, la perdita di beni e mezzi di sostentamento, e l'accesso limitato a beni e servizi di base.

Le infrastrutture di base - scuole, sistemi di approvvigionamento dell'acqua, strutture sanitarie e abitazioni - sono state gravemente danneggiate e/o contaminate da ordigni esplosivi e non sono mai state riparate. Nelle aree del Paese in cui le ostilità perdurano, sopravvivere rimane una lotta giornaliera dovuta al limitato accesso ai servizi di base e alle opportunità di sostentamento, alle crescenti difficoltà finanziarie e alla scarsa capacità di far fronte a problemi sempre in aumento.



La crisi protratta, le ostilità, la perdita dei beni, la scarsità di investimenti finanziari nel Paese, le pressioni risultanti dal regime sanzionatorio sono tutti fattori che contribuiscono alla perdita dei mezzi di sostentamento, alla riduzione del potere d'acquisto e ad una situazione economica in costante deterioramento.

Su tale quadro incombe la sempre più drammatica crisi economica esacerbata dalla crisi del vicino Libano.

2.2 La strategia della Cooperazione Italiana

Dalla fine del 2012 ad oggi, la Cooperazione Italiana ha destinato circa 286 milioni di Euro in risposta alla crisi siriana: in Siria (27%), nei Paesi limitrofi (Libano 38%, Giordania 25%, Iraq 1%, Turchia 0,7%) ed a livello regionale (7%), in linea con i piani nazionali dei vari Governi e con i piani delle Nazioni Unite. In Siria, la Cooperazione italiana dal 2012 è intervenuta con 86,623 milioni di

Euro destinati ad interventi in diverse regioni del Paese, sia nelle aree controllate dal governo che non. I progetti, realizzati in collaborazione con le OSC presenti nel territorio e con le Agenzie delle Nazioni Unite, tra cui UNHCR, UNRWA, UNICEF, WHO, OCHA, IOM, WFP, UNDP-UNFPA, UNMAS e FAO, rispondono ai bisogni degli sfollati interni, in termini di sicurezza alimentare, protezione, tutela dell'infanzia, supporto alle donne attraverso attività generatrici di reddito, accesso ai servizi primari, come quelli sanitari, psicosociali ed educativi.

I settori principali sono: protezione, sicurezza alimentare e livelihood, salute, educazione ed early recovery.

2.3 Le nuove iniziative

Nel 2020. Il portfolio della Cooperazione Italiana in Siria, per i programmi in corso si compone di oltre 22 iniziative sia sul canale bilaterale che su quello multilaterale per un ammontare pari a circa 39.3 milioni di Euro.

Le iniziative in programmazione nel 2020 sono in linea con il Documento di Programmazione Triennale ed Indirizzo della Cooperazione Italiana, che prevede assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone e, in particolare, con l'impegno assunto dal Governo Italiano alla Conferenza



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

di Bruxelles di 45 milioni l'anno per il 2019 e 2020 per la Siria e i Paesi limitrofi.

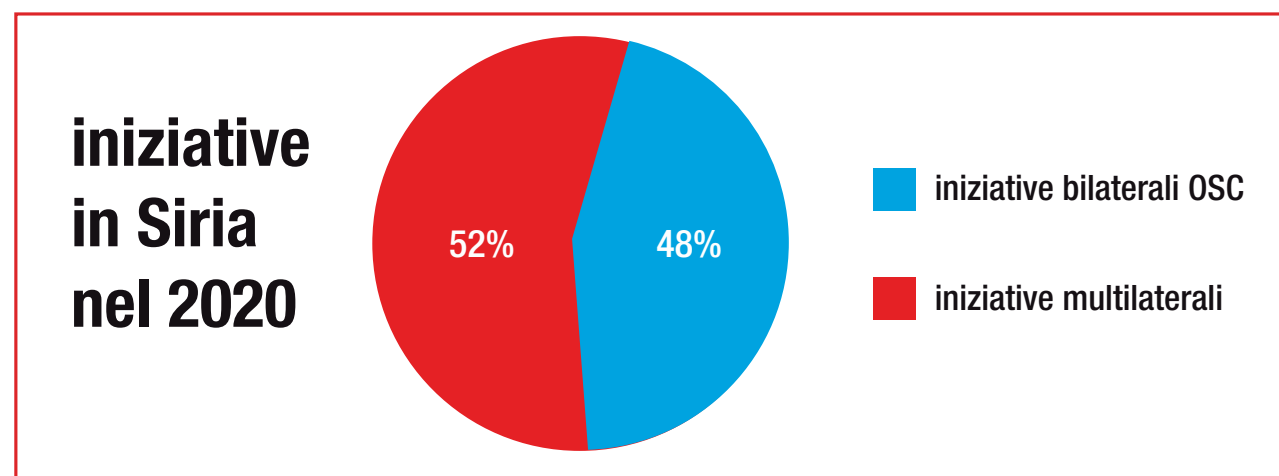
Per le iniziative del 2020 si è anche tenuto conto di quelle in corso, in modo da garantire coerenza, continuità e sinergia nei settori d'intervento (protezione, sicurezza alimentare, educazione, salute e early recovery e livelihood), garantendo il sostegno italiano all'assistenza umanitaria sulla base dei principi di imparzialità e neutralità' in tutte le zone del paese (aree sotto il controllo del Governo di Damasco e non).

La programmazione 2020, perseguendo gli obiettivi fissati dai Sustainable

Development Goals, si è allineata agli obiettivi

del "Humanitarian Response Plan 2019 HRP" delle Nazioni Unite sviluppando sulla base dell'analisi dei bisogni fornita dall'Humanitarian Needs Overview del 2019. In particolare, con l'obiettivo di migliorare il soddisfacimento delle esigenze di base delle popolazioni più vulnerabili in Siria (minori, giovani, anziani, donne, persone con malattie croniche, disabilità e infortuni o persone con diversi livelli di autonomia, sfollati e rimpatriati, soprattutto se capofamiglia), attraverso interventi salvavita e che migliorino la sicurezza alimentare, garantiscano condizioni sanitarie ed educative dignitose e rafforzino la resilienza della popolazione siriana.

SIRIA INIZIATIVE IN CORSO	NUMERO	IMPORTO IN EURO
Iniziativa Bilaterali OSC	5	19,000,000.00
Iniziativa Multilaterali	17	20,300,000.00
Totale iniziative	22	39,300,000.00



I settori d'intervento

3.1 Ambiente

Una delle questioni più importanti per il futuro del Paese è quella ambientale. Dalla scorretta gestione dei rifiuti all'inquinamento atmosferico, dalla carenza di impianti per il trattamento delle acque reflue all'impoverimento dei bacini idrici, dalla produzione di energia elettrica con combustibili fossili alla perdita costante di aree boschive e agricole sono molti i fattori che contribuiscono al deterioramento dell'ambiente libanese. A tutto questo negli ultimi anni si è aggiunto l'arrivo nel Paese di circa un milione e mezzo di siriani in fuga dalla guerra: Un aumento repentino della popolazione di circa il 30%. Segnali positivi, però, arrivano dalle nuove generazioni che stanno iniziando a maturare una coscienza ambientalista che, lentamente, si sta manifestando in azioni concrete come l'avvio nelle grandi città della raccolta differenziata per plastica e carta. Grazie a questa nuova presa di coscienza il tema della difesa dell'ambiente sembra essere entrato anche nell'agenda del Governo.

L'intervento italiano attualmente in corso ha in essere 13 iniziative, per un totale di circa 14,6 milioni di Euro a dono.

L'Italia continua ad essere un donatore di riferimento per il Ministero dell'Ambiente Libanese, il Ministero dell'Energia e dell'Acqua, il Ministero degli Interni e delle Municipalità, la Civil defence e varie Municipalità con interventi in essere nel campo della conservazione ambientale, dello sviluppo sostenibile delle aree costiere e delle riserve naturali, dell'abbattimento dell'inquinamento industriale, della gestione dei rifiuti,

Tra le nuove iniziative si segnala il programma affidato all'UNDP per la valorizzazione dei parchi e delle aree boschive libanesi, volta a rafforzare il quadro legale e istituzionale sia del Ministero dell'ambiente che delle riserve e a migliorarne il management con piani di monitoraggio e gestione, inoltre si prevede la creazione di una piattaforma di conoscenza, con il coinvolgimento delle comunità che vivono all'interno o al di fuori dei confini di tali riserve.



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

3.2 Agricoltura

Il settore agricolo costituisce un ambito di particolare importanza, in quanto occupa circa il 25% della popolazione e rappresenta una delle principali fonti di reddito per le fasce più povere. Il sostegno all'agricoltura rientra a pieno titolo nella strategia di lotta alla povertà e per lo sviluppo sostenibile del Paese.

La cooperazione Italiana allo Sviluppo, in linea con le richieste delle autorità libanesi, punta a sostenere lo sviluppo economico delle aree rurali così come delle cooperative e delle associazioni agricole, allo scopo di migliorare la produzione, rafforzare la commercializzazione dei prodotti e la messa in sicurezza del territorio.

L'intervento italiano attualmente in corso ha in essere 5 iniziative, di cui una in chiusura, per un totale di circa 4,6 milioni di Euro a dono. Nel settore agricolo, la Cooperazione Italiana ha giocato un ruolo di primo piano in Libano dal 2006 ad oggi, attraverso numerosi interventi a sostegno delle cooperative e di capacity building istituzionale. Gli interventi in corso si focalizzano nel rafforzamento di filiere agroalimentari relative principalmente all'olio d'oliva, prodotti lattiero-caseari e al miele al fine di migliorare la quantità e la qualità della produzione.

La maggior parte delle iniziative sono su canale Multilaterale e affidate a organismi internazionali quali CIHEAM Bari e UNIDO in raccordo con il Ministero dell'Agricoltura.



3.3 Aiuto Umanitario in Libano

Il prolungato conflitto in Siria ha provocato un ingente afflusso di cittadini siriani verso il Libano, dove il protrarsi della loro permanenza ha destabilizzato i già fragili equilibri demografici, ha causato instabilità sociale e ha deteriorato lo stato delle infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici. In risposta alle conseguenze economiche e sociali della crisi siriana in Libano, la Cooperazione Italiana dal secondo semestre 2012 ha stanziato fondi per circa 116 milioni di Euro. Una consistente parte delle risorse, circa il 47%, è stato allocato per iniziative gestite dalle Organizzazioni della società civile italiane nei settori della salute, dell'istruzione e del livelihood. Le iniziative finanziate sono in linea con la strategia definita nel LCRP, che mira a rafforzare la resilienza dei rifugiati e delle comunità ospitanti e a preservare la stabilità sociale ed economica del Libano.

Gli interventi della Cooperazione Italiana contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici n. 2 e n. 3 del LCRP 2017-2020: "Fornire assistenza immediata alle popolazioni vulnerabili"; "Fornire servizi di assistenza mediante sistemi nazionali". Nell'ambito del LCRP, i settori d'intervento prioritari della Cooperazione Italiana sono Istruzione, Salute e Livelihood.

Gli interventi nel settore Livelihood, realizzati da ONG italiane e libanesi, coinvolgono in attività d'impiego temporaneo cittadini libanesi e siriani economicamente vulnerabili nella riabilitazione di opere pubbliche e nell'erogazione di servizi di base

in municipalità caratterizzate dalla forte presenza di rifugiati siriani. La Cooperazione Italiana, inoltre, finanzia iniziative che rafforzano le capacità occupazionali di libanesi e rifugiati mediante corsi di formazione professionale e attività di sostegno all'autoimprenditorialità.

Nel settore Istruzione, la Cooperazione Italiana contribuisce al Programma RACE (Reaching All Children with Education), gestito dal Ministero dell'Istruzione libanese. Il programma mira a migliorare l'accesso a servizi educativi di qualità per tutti i bambini e giovani in età scolare presenti in Libano.

Gli interventi nel settore della Salute, realizzati da UNRWA e UNHCR, contribuiscono alla copertura totale o parziale delle cure mediche primarie e secondarie somministrate da una rete di ospedali pubblici e privati a favore dei rifugiati provenienti dalla Siria.



3.4 Aiuto Umanitario in Siria

I principali settori d'intervento della Cooperazione Italiana in Siria sono: Educazione, Sanità, Sicurezza Alimentare, Livelihood e Protezione. Nel Paese dal 2012 la Cooperazione italiana è intervenuta con 86 milioni di Euro destinati ad interventi in diverse regioni del Paese, sia nelle aree controllate dal Governo che non.

I progetti, realizzati in collaborazione con le OSC presenti nel territorio e con le Agenzie delle Nazioni Unite, tra cui UNHCR, UNRWA, UNICEF, WHO, OCHA, IOM, WFP, UNDP-UNFPA, FAO e CHIEAM Bari rispondono ai bisogni degli sfollati interni, in termini di sicurezza alimentare, protezione, tutela dell'infanzia, supporto alle donne attraverso attività generatrici di reddito, e accesso ai servizi primari, tra cui sanitari, psicosociali ed educativi. Sono stati anche effettuati dei trasporti di beni umanitari dal 2013 in poi attraverso la base

UNHRD di Brindisi. Le agenzie ONU e i loro partner e le OSC internazionali e locali in Siria hanno fornito assistenza umanitaria immediata alle persone più colpite dal conflitto. L'assistenza umanitaria è fondamentale per salvare vite e soddisfare bisogni immediati ma non è in grado di affrontare i fattori e le cause che sono alla base della vulnerabilità.

Negli anni passati, la comunità internazionale si è resa conto che l'approccio basato sulla resilienza come intervento umanitario nell'ambito del Piano di risposta umanitaria è necessario per rispondere alla crisi prolungata in modo da costruire soluzioni sostenibili per affrontare i vari effetti di nove anni di conflitto. Gli interventi a breve termine infatti possono aiutare a mantenere il capitale umano e ridurre gli effetti a lungo termine della guerra. In particolare, gli interventi volti al miglioramento della resilienza della popolazione sono efficaci per mitigare l'impatto del conflitto.



3.5 Beni Culturali

La Cooperazione Italiana in Libano lavora per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese. Un impegno che non ha solo l'obiettivo di salvaguardare una ricchezza unica al mondo, ma anche quello di innescare processi virtuosi di sviluppo economico sostenibile. Questo creando nuove e diverse opportunità di lavoro legate al turismo e alla conservazione.

Attualmente con un investimento di circa 12 milioni di Euro (fondi a credito di aiuto e a dono) e grazie ad una pluriennale esperienza nell'ambito della protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, l'Italia è divenuta uno degli interlocutori privilegiati del Ministero della Cultura libanese e della Direzione Generale delle Antichità.

La Cooperazione Italiana partecipa al Programma "Cultural Heritage and Urban Development" (CHUD), che s'inserisce in una strategia d'intervento promossa dalla Banca Mondiale, principale finanziatore del Programma, sostenuta anche da AICS e AFD (l'Agenzia di Cooperazione francese).

Gli obiettivi dello CHUD sono volti a mettere in atto azioni e strategie per:

- 1) Riabilitazione dei centri storici e miglioramento delle infrastrutture urbane nelle città di Tripoli, Biblos, Baalbek, Sidone e Tiro;
- 2) Conservazione e gestione dei siti archeologici;
- 3) Rafforzamento istituzionale e gestione del progetto.

La componente italiana interviene nella: riabilitazione e valorizzazione dei centri storici, conservazione, valorizzazione e promozione dei siti archeologici, assistenza tecnica alla Direzione Generale per l'Urbanistica - DGU.

Il finanziamento italiano riguarda le città di Baalbek, Sidone, Tripoli e Tiro. L'azione è concentrata sui più importanti monumenti quali il Tempio di Giove, il Tempio di Bacco e i Propilei a Baalbek, i siti di El Mina ed El Bass a Tiro.

E' stato inoltre finalizzato un contributo all'UNESCO di 1.000.000 di Euro per la ristrutturazione del Museo Surswok gravemente danneggiato dall'esplosione del porto di Beirut.



3.6 Infrastrutture

Sin dai primi progetti realizzati nel 1983 l'Italia si è sempre impegnata per la realizzazione di infrastrutture che hanno come obiettivo il miglioramento dei servizi, lo sviluppo sostenibile e la difesa dell'ambiente.

Attualmente con un investimento di circa 252,7 milioni di Euro a credito d'aiuto (di cui 118 milioni di Euro si riferiscono ad iniziative in corso e 134 milioni di Euro a progetti in via di definizione), l'Italia supporta il Governo libanese nel miglioramento del settore infrastrutturale del Paese costruendo impianti di depurazione delle acque e reti fognarie in tutto il territorio libanese.

Nel 2019 è stato inaugurato l'impianto di trattamento delle acque reflue di Zahle a, unico nel Paese, che depura a livello terziario le acque reflue del distretto urbano e industriale, servendo una popolazione stimata di 205.000 abitanti che nell'orizzonte temporale del 2030 potrà raggiungere i

300.000 abitanti. Sono attualmente in corso di esecuzione diversi progetti simili in gran parte del territorio nazionale. Sono inoltre in fase di avvio altri quattro importanti progetti di approvvigionamento idrico.

L'Italia, pertanto, si conferma quale uno dei principali partner del Governo libanese nel settore infrastrutturale delle acque.

Infine la Cooperazione italiana è impegnata anche nella realizzazione di infrastrutture ospedaliere, con la ristrutturazione dell'Ospedale pubblico di Baabda in fase di ultimazione, che ha incrementato la propria capacità ricettiva da 40 a 120 posti letto e con la realizzazione dell'Ospedale di Deir El Qamar attualmente in fase di studio. Sempre nell'ambito delle iniziative a credito d'Aiuto sono finanziati numerosi interventi nel settore del Patrimonio Culturale.

Il programma principale è il CHUD di circa 10 milioni di Euro per la valorizzazione del patrimonio culturale e Sviluppo urbano.



3.7 Sociale / Diritti Umani

Con un finanziamento di circa 12 milioni di Euro, l'impegno della cooperazione italiana nel settore dello sviluppo sociale è rivolto ai gruppi vulnerabili, in particolare donne e minori, attraverso il sostegno al Ministero degli Affari Sociali. Le iniziative in corso sono inserite nel quadro delle politiche di sviluppo del Ministero. In particolare, la Cooperazione Italiana è impegnata nel potenziamento dei principali Centri di Sviluppo Sociale che offrono alla popolazione servizi sociali, psicosociali e di medicina di base. Abbiamo inoltre finanziato un fondo sociale che ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni socio-economiche dei gruppi vulnerabili e la promozione dello sviluppo locale.

La Cooperazione Italiana sostiene anche il Ministero a livello nazionale per la tutela dei minori e la partecipazione dei giovani nella governance locale. Per quanto riguarda la promozione dell'uguaglianza di genere, la Cooperazione Italiana sostiene lo sviluppo della strategia sul gender mainstreaming, attraverso la formazione dei quadri del Ministero degli Affari Sociali, il primo tra i dicasteri libanesi ad averla sviluppata.

Con il contributo italiano sono anche realizzate iniziative con diverse municipalità per la promozione della partecipazione della donna alla vita politica a livello locale. Infine, la Cooperazione Italiana è uno dei principali donatori attivi nelle strutture detentive del Paese per il miglioramento delle loro condizioni



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

3.8 Sviluppo Locale

Lo sviluppo locale rappresenta un efficace strumento per combattere la povertà e la disoccupazione, attraverso questo è possibile soddisfare bisogni relativi ai servizi sociali così come a quelli infrastrutturali. A diversi livelli e con progetti settoriali, la Cooperazione Italiana interviene in questa direzione. Su un piano parallelo agisce l'impegno nel settore locale, il sostegno dato alle autorità municipali per dotarle di strumenti di affidabilità ed efficienza nel soddisfacimento dei bisogni

primari. L'affermarsi della crisi siriana ha ulteriormente aggravato la situazione. In assenza di campi di accoglienza ufficiali, le comunità locali sono state chiamate ad integrare i rifugiati nel tessuto sociale. La Cooperazione Italiana è attiva nel settore con interventi per circa 13,5 milioni di Euro a sostegno delle municipalità con il Ministero degli Interni, con iniziative ONG promosse e iniziative multilaterali con UN-Habitat, volte al rafforzamento delle capacità di sviluppo locale. E' inoltre in corso un'iniziativa accentrata presso AICS Roma con l'Ente Centrale di Statistica libanese (CAS) eseguita dall'ISTAT.



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

3.9 Gli interventi dopo l'esplosione del 4 agosto

La risposta immediata di AICS Beirut alla prima emergenza del dopo esplosione si è concretizzata nei finanziamenti per 3,2 milioni di Euro erogati alla Croce Rossa libanese, a ICRC e di OCHA per attività finalizzate a fronteggiare la duplice emergenza, quella del post esplosione e quella dell'epidemia di Covid-19. Contemporaneamente, si distribuiva una parte dei 2.303 pacchi alimentari, finanziati dalla Cooperazione Italiana per circa 650.000 Euro nell'ambito di un'iniziativa del Ministero degli Affari Sociali, alle vittime dell'esplosione più bisognose di sostegno immediato.

Nei giorni successivi diverse realtà, nate dai progetti della Cooperazione Italiana, si sono mobilitate per dare il loro sostegno e contributo ai cittadini di Beirut. Due giorni dopo il disastro i giovani dei "Consigli municipali dei ragazzi/ragazze" di Rashaya e Ajal-

toun, nati da un progetto realizzato con il Ministero degli Affari Sociali, sono arrivati nella capitale per aiutare i più disagiati a ripulire le case piene di detriti. Dalla cooperativa ortofrutticola di Ka, risultato di un progetto promosso dalla "Fondazione Giovanni Paolo II" e finanziato dalla Cooperazione Italiana, sono partiti camion carichi di frutta e verdura distribuiti gratuitamente a chi aveva perso tutto.

Anche dopo la prima emergenza AICS Beirut continua nel suo impegno. A novembre ha bandito due Call for Proposal di 9 milioni di Euro per progetti realizzati da OSC in risposta alle conseguenze umanitarie, economiche e sociali dell'esplosione. Si stanno elaborando progetti per il recupero del patrimonio storico e culturale di Beirut, seriamente danneggiato dalla deflagrazione. Sul tavolo la riparazione dei danni subiti dal Museo Soursok e il recupero di alcuni edifici storici danneggiati dall'onda d'urto.



TORNA
ALL'INDICE

RELAZIONE ANNUALE 2020
SEDE AICS BEIRUT

3.10 Progetti promossi

In Libano vi sono interventi promossi da Organizzazioni della Società Civile italiana per circa 20 milioni di Euro. In particolare questi interventi riguardano i settori dell'ambiente, agricoltura, educazione, affari sociali e genere, rifugiati, decentramento e sviluppo locale.

3.11 Cooperazione Delegata Unione Europea

La Cooperazione Italiana realizza programmi finanziati dal Fondo Fiduciario Europeo (MADAD). Il Fondo Fiduciario Regionale dell'Unione Europea finanzia la realizzazione di interventi di emergenza, ricostruzione di infrastrutture e di riabilitazione di servizi sociali nei Paesi colpiti dalla crisi siriana.

La Sede di Beirut è delegata alla realizzazione di due programmi.



RSCP **Resilience & Social Cohesion Programme**



“Resilience & Social Cohesion Programme (RSCP) - Strengthening the resilience of host communities and Syrian refugees in Lebanon, Jordan and Iraq (Kurdistan)”. Nei tre paesi di intervento il programma prevede la realizzazione di opere pubbliche nelle comunità maggiormente colpite dall’afflusso dei rifugiati siriani e il miglioramento delle condizioni di vita dei siriani e delle fasce più vulnerabili della popolazione delle comunità ospitanti, attraverso la metodologia dell’Employment Intensive Infrastructure e di cash for work nella realizzazione delle opere pubbliche.

L’importo complessivo è pari a circa 12 milioni di Euro suddivisi tra il Libano la Giordania e l’Iraq, la

componente libanese ammonta a circa 6 milioni di Euro.

In Libano sono stati selezionati tre progetti infrastrutturali di pubblica utilità tra i 30 presentati dalle municipalità che avevano risposto alla Call for proposal. A questa fase ha fatto seguito la preparazione e il lancio delle relative gare d’appalto per l’esecuzione dei lavori. Le opere, che saranno realizzate a nei comuni di Bourj Al Barajneh (quartiere Ouzai), Qartaba e Ainab avranno un costo complessivo di circa 1.400.000 Euro.

Inoltre, è stata preparata la call, per un valore di 2.400.000 Euro, per le OSC che si occuperanno di parte della componente cash for work.

ISOSEP **Integrated Social Services Provision**

ISOSEP è il progetto di cooperazione delegata a supporto del settore sociale del Libano, firmato da AICS a dicembre 2020, per un finanziamento di Euro 4.500.000 della durata di 36 mesi. L’obiettivo generale dell’iniziativa è migliorare il benessere dei profughi siriani e delle comunità vulnerabili libanesi a prescindere dalla nazionalità e dal genere, ma con un’attenzione particolare ai minori e alle donne. L’obiettivo specifico è di rafforzare i servizi di protezione sociale offerti dai Centri di Sviluppo Sociale (SDC) del Ministero degli Affari Sociali (MoSA) e dai suoi partner della società civile.

Il progetto capitalizza la lunga collaborazione della Cooperazione Italiana con il Ministero degli Affari Sociali volta a sviluppare gli strumenti necessari agli SDC e ad offrire un servizio integrato sociale e sanitario di qualità.

L’iniziativa si articola attraverso due componenti:

- 1- Il potenziamento delle competenze del personale di 25 Centri di Sviluppo Sociale del Ministero degli Affari Sociali per offrire servizi integrati sociali e sanitari di qualità con un’attenzione particolare alle donne e ai minori;
- 2- L’offerta di servizi integrati di base e il referral per i servizi secondari degli utenti degli SDC.

Il miglioramento delle condizioni delle infrastrutture e il rafforzamento delle competenze del personale consentiranno il salto di qualità dell’offerta sociale e sanitaria alla comunità. I risultati del programma consentiranno agli SDC di programmare e realizzare in modo sistematico una serie di attività a beneficio della comunità.

Per i meccanismi di trasferimento verrà sviluppato un apposito sistema di referral definendo i costi e le modalità.

RELAZIONE **ANNUALE** 2020

SEDE AICS BEIRUT



TORNA
ALL'INDICE